

# Commissioni, in Senato l'Unione si fa male da sola

Un esponente dell'Idv si fa eleggere presidente coi voti Cdl Di Pietro: «Ha sbagliato». Ma lui dice: resto in maggioranza

di Wanda Marra / Roma

**COLPO DI SCENA** Sergio De Gregorio, senatore dell'Idv, diventa Presidente della Commissione Difesa, con i voti del centrodestra. Mentre sembrava tutto già fatto: doveva essere eletta Lidia Menapace, pacifista, senatrice del Prc. A parità di voti tra lei e Ramponi, candidato della Cdl, sarebbe passata per anzianità. Invece De Gregorio (al quale era stata promessa la Presidenza della Commissione di palazzo Madama per le Politiche comunitarie, non ancora costituitasi) prende 13 voti, quelli della Cdl più il suo, contro 11.

Un "rovesciamento" maturato nella notte, a quanto racconta il diretto interessato («Il centrodestra mi aveva già offerto la Presidenza della Difesa, e stanotte ho deciso di accettare l'offerta»). Mentre è Paolo Guzzanti a rivelare che l'autore della telefonata sarebbe stato Renato Schifani. Si ripete, con un esito diverso, quello che era già successo ieri: il voto di Pallaro aveva consegnato la Commissione

Industria alla Cdl. Ieri, paradossalmente, è stato un esponente dell'Unione che si è fatto eleggere con i voti della Cdl, contravvenendo alle decisioni prese. Lui, De Gregorio, mentre nell'Unione scoppia il malcontento, mette le mani avanti: «La trattativa l'avevo condotta in accordo con il Capogruppo al Senato dell'Idv, Formisano, e Di Pietro era stato informato». Ma i due chiamati in causa sono netti: «De Gregorio si dimetta, è fuori dalla linea dell'Idv e dell'Unione». Il neo Presidente della Commissione Difesa, riferendo la «preoccupazione» degli ufficiali delle forze armate in vista di

Al suo posto doveva essere eletta Lidia Menapace. L'Unione: «De Gregorio si deve dimettere»

un'eventuale elezione della Menapace, non manca di lanciarle una stocata: «Ci vuole rispetto delle forze armate. Le Freccie Tricolori in Italia non sono un optional, ma il simbolo dell'Italia che vince nell'impegno e nella determinazione», facendo riferimento alle dichiarazioni della senatrice del Prc. Dichiarazioni che sarebbero state decisive per la sua scelta. Mostra superiorità la Menapace: «Sono assolutamente disinteressata alle sequenze di questa vicenda. Il fatto politico, che forse ha aspetti di malcostume, lascio che venga trattato da quelli che hanno il potere di farlo». E dice: «Anche io mi aspettavo che avrebbero trovato qualche inghippo, perché è vero che la mia persona sarebbe stata un pò scioccante alla presidenza della Commissione Difesa».

L'opposizione canta vittoria e cavalca la teoria dello scampato pericolo. Interviene persino Fini: «La politica è anche assunzione di responsabilità: il franco tiratore è sempre un vile, chi invece si assume le proprie responsabilità merita rispetto». Gustavo Selva pronostica che Di Gregorio sta per passare all'opposizione. Nella maggioranza la tensione e il malcontento crescono. Con un appello al neo-Presidente, che viene dai senatori del centrosinistra, Prc in testa, d'accordo col governo: si dimetta. Russo Spena, capogruppo di Rifondazione a Palazzo Mada-

ma, parla di «mercimonio». «Il suo atteggiamento non solo viene meno ai patti- denuncia Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo- ma anche al dovere di lealtà nei confronti dell'Italia dei valori. Tutte le decisioni che hanno riguardato l'assetto e le presidenze dell'Unione sono state prese all'unanimità. Mi auguro che il problema sia circoscritto».

L'Idv, dal canto suo, diserta- assente giustificato - il vertice sul referendum per discutere il caso De Gregorio. Lo stesso Prodi esprime il suo disappunto per telefono a Di Pietro, chiedendogli di essere duro nelle sue decisioni.

De Gregorio, comunque, tira dritto per la sua strada: non ha nessuna intenzione di dimettersi da Presidente della Difesa. Ma allo stesso modo si sente ancora un senatore dell'Idv.

La vicenda De Gregorio è la prima spia della maggioranza risicata del centrosinistra al Senato: l'Unione, senza i senatori a vita, conta su 158 voti, compreso Pallaro, contro 156. E se De Gregorio dovesse passare al centrodestra (cosa che comunque a tutt'oggi smentisce) si arriverebbe al pareggio. Fatto sta che in serata Di Pietro corregge il tiro: De Gregorio ha sbagliato, soprattutto nel metodo, dice, ma allo stesso tempo esprime soddisfazione per il fatto che comunque il parlamentare resti nell'Unione.



L'aula del senato Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

«Porta a Porta» perde una serata (ma Vespa fa finta di niente)

«Studiare una riformulazione nell'offerta di seconda serata con il fine di favorire nella programmazione l'innovazione e il pluralismo»: la formula è un po' l'ambicciata e non fa nomi, ma il consiglio di amministrazione della Rai approvando una delibera apre la strada ad un ridimensionamento di «Porta a Porta» e fa vacillare il monopolio di Vespa sull'informazione di seconda serata di Raiuno. Insomma potrebbe delinarsi rapidamente un ritorno alle tre puntate settimanali fissate dalla Rai e trasformate ormai da tempo in quattro serate. Al posto del «buco» che lascerebbe almeno una puntata settimanale di «Porta a Porta» potrebbe trovare spazio un'offerta informativa «innovativa e pluralista». La delibera è stata votata anche dai consiglieri di centrodestra grazie alla mediazione di non fare riferimento esplicito a Porta a Porta, mancanza per cui ha votato contro Rizzo Nervo. E Vespa l'ha usato come appoggio per dichiararsi tranquillo: «Per quanto ne so nel documento approvato dal consiglio d'amministrazione non si fa riferimento a "Porta a Porta" e il fatto che esso non sia stato votato dal consigliere che meno ci ama ne è la conferma migliore», commenta il conduttore «viene affrontato, in realtà, il problema generale di una articolazione dell'offerta sulle varie reti. Per quanto riguarda Raiuno, il direttore Del Noce è stato incaricato di approfondire il tema e nutro la più assoluta fiducia nelle decisioni che riterrà di adottare». Di parere opposto il consigliere Sandro Curzi: «Vespa è un bravo giornalista e non può non aver compreso che, nel documento approvato dal Cda, si fa riferimento proprio a "Porta a Porta", alle quattro puntate settimanali (anziché le tre previste dal contratto) con le quali questa trasmissione ha monopolizzato l'approfondimento giornalistico su Raiuno e alla necessità di rinnovare, arricchire e articolare l'informazione sulla rete ammiraglia del servizio pubblico». Dello stesso parere Carlo Rognati che sottolinea come le 140 puntate di «Porta a Porta», contro le 100 contrattuali siano state giudicate da tutti un elemento di rigidità da modificare. Il fatto che nel documento non fosse esplicitamente citata «Porta a Porta» ha indotto Rizzo Nervo a votare contro. Rischia - dice il consigliere - di avere ragione Vespa a sentirsi tranquillo visto che il riferimento nella delibera è generico e potrebbe riferirsi persino a Tv7 o agli speciali del TgUno. A decidere sarà il direttore di RaiUno, Del Noce, dopo un confronto con il presidente Petruccioli.

**IL RITRATTO** Giornalista, imprenditore, politico. Prima Forza Italia, poi la Dc di Rotondi. Infine l'Idv

## De Gregorio, una vita di occasioni colte al volo

/ Roma

Un uomo che sa cogliere le occasioni, Sergio De Gregorio, 46 anni il prossimo 16 settembre, diventato Presidente della Commissione Difesa del Senato, con i voti del centrodestra. Caratteristica, questa, di cui la sua biografia è costellata. Una volta era il 1995 - riconobbe, nonostante l'intervento di plastica facciale a cui si era sottoposto, Tommaso Buscetta durante una crociera sul Mediterraneo e fece lo scoop che lo rese famoso per «Oggi». Ma alla gloria delle cronache nazionali assurge di recente per aver fondato l'Idv nel mondo, associazione che vuol promuovere il "made in Italy" all'estero. Apre sedi da Londra a Buenos Aires, si guadagna un posto sulla

Fifth avenue per la sfilata del Columbus Day a New York, lancia la rete satellitare «Italiani nel mondo Channel», punta di diamante di un autentico impero societario. Inaugurata alla presenza di Mirko Tremaglia, è una corazzata da quasi 100 milioni di euro come fatturato annuo. Proprio in nome degli italiani nel mondo, Sergio De Gregorio porta avanti appena all'inizio della legislatura, insieme Giambro, la minaccia della rivolta in Senato in occasione della fiducia a Prodi, invocando la resurrezione del ministero degli Italiani all'estero. All'Idv, De Gregorio approda recentemente, alle ultime politiche. Ma la sua carriera politica era iniziata, in Campania, alle regionali del 2005. Una candidatura, la sua, in fieri, per così dire. In un

primo momento spiega ai suoi elettori che si candiderà come leader di Italiani nel mondo, poi sceglie Forza Italia e stampa persino i manifesti. Ma dopo che il partito gli preferisce Martuscello approda alla Democrazia cristiana di Gianfranco Rotondi. Non senza mancare di sostituire il simbolo tricolore con lo scudo crociato. Comunque, il suo è un exploit. Ottiene 9.741 voti, a Napoli è di gran lunga il più votato tra i candidati della Dc. Nonostante il consistente bottino di preferenze, però, non riesce a entrare in Consiglio regionale, perché il suo partito non ottiene il quorum fissato al 3%.

Prima di diventare imprenditore e politico, era stato giornalista. Anche in questa carriera, mette insieme moltissime esperienze.

E fa la sua fortuna raccontando la camorra. Poco più che adolescente collabora con la redazione napoletana di «Paese Sera», a 19 anni è il più giovane giornalista d'Italia iscritto all'albo professionale. Numerose le trasmissioni Rai e Fininvest alle quali lavora (da «Chiamate Roma 3131» al più recente «Al rogo, al rogo»). A poco più di vent'anni inizia a collaborare con «L'Espresso». Racconta la mattanza che dopo il terremoto dell'Irpinia vede contrapposti gli uomini della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo ai cartelli della Nuova Famiglia. Con la Rai è autore, conduttore e inviato in numerose trasmissioni di successo come «Giallo» con Enzo Tortora, «Portobello», «Domenica in». Sul caso di Enzo Tortora scrive un libro, «Tortora,

morire d'ingiustizia». Per 18 anni lavora al settimanale «Oggi», per il quale fa la prima intervista dell'ex presidente del consiglio, Bettino Craxi ad Hammamet. Sul finire degli anni 80 all'attività di giornalista De Gregorio comincia ad affiancare anche quella di imprenditore. È amministratore delegato della società che edita «Ideazione», bimestrale che vuol essere il pensiero della destra. Fonda una agenzia fotografica, produce programmi per reti locali, tenta rimettere in piedi il Festival della canzone di Napoli che va poi in onda su Retequattro, è amministratore delegato della società che edita l'inserto campano del «Giornale» diretto da Feltri, fa il direttore editoriale dell'«Avanti». Poi, Italiani nel Mondo.

wa.ma.

## Follini resta nel guado Udc. E intanto vara i suoi «Circoli dell'Italia di mezzo»

Cesa e Casini: il partito dice Sì al referendum costituzionale. Ma resta per i singoli la libertà di coscienza. L'ex segretario dunque potrà votare e sostenere il No



Marco Follini Foto Ansa

di Natalia Lombardo / Roma

**TERRE DI MEZZO** Mentre l'Udc si schiera per il Sì al referendum, Follini non lascia il partito, ma vi incunea i «Circoli dell'Italia di mezzo» in cui attrarre moderati di FI in rotta con il massimalismo del Caimano. Come l'ex ministro Beppe Pisanu, conferma Follini. La previsione degli hobbit guidati da Harry Potter (paradosso fantastico) è di pescare adesioni «più fuori che dentro l'Udc», magari anche nel prato della Margherita. O nei centri che vogliono uscire dalla «morsa» della leadership berlusconiana e dal suo populismo, nella quale lo stesso Pierferdinando Casini riconosce di sentirsi «a disagio», pur adeguandosi di nuovo e rimandando il problema leadership al futuro «partito popolare» speculare al Partito Democratico. I Circoli non sono un partito ma «un luogo» che aspira ad essere un movimento d'opinione, e neppure

una riedizione delle correnti Dc, spiega Marco Follini quando, a sorpresa alle sei del pomeriggio nella sala stampa della Camera, tira fuori insieme a Bruno Tabacchi la carta dei circoli. Carta che aveva tenuto coperta nelle cinque ore di ufficio politico Udc all'Hotel Ritz, tanto da sorprendere in serata i vertici del partito. La mattina Follini aveva contattato l'esiguità della sua minoranza: 5 voti contro i 43 alla relazione del segretario, Lorenzo Cesa, che ha stabilito l'impegno dell'Udc per votare Sì al referendum del 25 giugno. Più per restare attaccati alla Cdl che per convinzione: «Lasciamo libertà di coscienza al singolo, ma il partito vota sì», annuncia Cesa. Ma il corpiccione centrista (e sudista...) nel segreto dell'una potrebbe tradire. Nella sala stampa di Montecitorio Paolo Messa, ex portavoce di Follini ora dedito alla Fondazione Formiche (altro «duogo» di aggregazione in cerca di adesioni e finanziamenti) mette sul tavolo il nuovo logo: tra due parentesi rosse e verdi, simbolo dei due poli, le scritte

«Italia di mezzo. Circoli per il futuro». Una «trincea più avanzata e meno populista», sintetizza Follini. Spazia e punzecchia Tabacchi: «Contro il bipolarismo muscolare, è una iniziativa di onestà intellettuale, non troppo furba - pensava a Dagospia che chiama Pierfurby Casini? - per costruire un'area moderata. Speravamo lo facesse l'Udc ma ha qualche problema a farlo da sola... Noi ci abbiamo provato a sostituire Berlusconi» scherza, «ma più che essere una spina non siamo andati». La «spina nel fianco» si organizza, poi vedrà come muoversi. A passo di Formiche forse davvero uscirà dall'Udc. La mattina all'Hotel Ritz si è vista una pura espressione della scuola democristiana: inglobare la minoranza per neutralizzarla, dare mandato a Buttiglione per recuperare anche il più berlusconiano Rotondi e l'autonomista Lombardo. Pierferdinando Casini ha parlato a braccio e in modo appassionato, dicono tutti. Con l'ex segretario si era chiarito a quattro occhi prima della riunione, ma l'amicizia fra i due si è spezzata da tempo. Superato il rischio di una sua uscita dall'ufficio politi-

co, Follini ha posto il «partito liquido» che si adatta a ogni forma di fronte a un bivio: «O si accetta di riconoscere qualche differenza tra noi e gli alleati - la libertà di coscienza sul referendum - O si fanno crescere le differenze tra noi». Prevale la seconda, i dirigenti che pure erano stati scelti da Follini non lo seguono nella sua idea di «neutralità» del partito sul voto alle Riforme. Voto che abbiamo «sdrammatizzato, depolitizzato», spiega Vietti. Follini lo chiama «un sì con la coda di paglia», disgustato da entrambi. Ma con lui votano solo Tabacchi, il pugliese Cera, l'abruzzese De Matteis e Della Pietra, ex demitiano che ottiene però il voto unanime sull'impegno ad aprire una fase costituente qualunque sia il risultato del referendum. Passaggio salvato da Casini. Ieri ha elogiato l'intelligenza di Tabacchi poi si è rivolto a Follini: «Tu mi accusi di essere più volpe che leone, ma se fossimo andati soli alle politiche la Cdl sarebbe crollata e Berlusconi se la sarebbe presa con noi». Pier però riconosce a Marco di aver messo il dito su quel disagio: «Siamo in una morsa: senza Berlusconi non si vince, ma

con Berlusconi non si vince più». Follini per uscire fa il primo passo con una iniziativa «modesta e non velleitaria. Non usciamo dal parti-

to, ma abbiamo visto accenni favorevoli» nell'Udc, «senno' restano congelati nel solito nodo della leadership di Berlusconi».

### Geat Spa

**Gestione Servizi per l'Ambiente ed il Territorio**  
Estratto del bando di gara. La Società GEAT S.p.A. con sede in Via Mantova, 6 Riccione indica una gara per la scelta del socio privato di minoranza della Società GS S.r.l. da essa totalmente controllata. Si richiede un conferimento minimo di E 3.000,00 a copertura del 30% del capitale sociale della GS Srl avente valore nominale pari a E 10.000,00, da sottoscrivere da parte del concorrente aggiudicatario. Il tipo di procedura prescelta è accelerata ristretta per la necessità di individuare un socio di minoranza privato per poter acquistare nuovi servizi. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Tommaso Morilli tel. 0541/668011, fax 643613. La categoria di servizi richiesta è la n. 01 (come da allegato II della direttiva 2004/18/CE) con i seguenti CPV: 50800000 Servizi di riparazione e manutenzione vari, 50531100 Servizi di riparazione e manutenzione di caldaie, 50531200 Servizi di manutenzione di apparecchi a gas, 50721000 Gestione di impianti di riscaldamento, 50750000 Servizi di manutenzione di ascensori, 50711000 Servizi di riparazione e manutenzione di impianti elettrici di edifici, 50720000 Servizi di riparazione e manutenzione di impianti meccanici di edifici, 50720000 Servizi di riparazione e manutenzione di riscaldamenti centrali. Le condizioni di partecipazione sono le seguenti: 1) Dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/00 di: a) iscrizione al Registro delle Imprese o, per le Imprese straniere non aventi sede in Italia, iscrizione al Registro analogo; b) certificato di iscrizione nel registro prefettizio (solo per le cooperative); c) inesistenza delle cause di esclusione dai pubblici appalti ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 157/95; d) inesistenza delle cause ostative di cui alla L. 575/95 ed al D.Lgs. 231/01 (e smi); e) inesistenza delle condizioni di esclusione alla procedura di cui all'art. 1 bis, L. 383/01, come modificata dal D.L. 2/02, convertito in L. 26/02; f) ottemperanza alle disposizioni della L.68/99 - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili»; g) inesistenza, nei confronti del legale rappresentante e dei propri conviventi, di cause di divieto o di decadenza indicate nell'allegato 1 del D.Lgs. 480/94. In caso di partecipazione alla gara in R.T., Consorzio o Gruppo, ciascuno dei partecipanti dovrà possedere i requisiti di cui sopra. 2) Futuro globale degli ultimi 3 esercizi pari almeno ad E 5.000.000 annui. 3) Referenze bancarie di 2 istituti per ali, consorzi, gruppi. La mandataria deve possedere almeno il 40% e ogni mandante il 10% del requisito 2. 4) E' richiesta una cauzione provvisoria pari al 2% del valore di conferimento minimo da presentare contestualmente all'offerta entro il 22.06.06 alle ore 12. La durata dell'appalto è prevista dal 10.07.06 al 31.12.30. Requisiti di capacità tecnica richiesti: Dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/00 di: 1) disporre di sede operativa in loco (provincia di RN); 2) operatività nei seguenti settori: man ne verde pubblico, man ne strada, man ne e gestione impianti di condizionamento e di produzione di calore, man ne impianti elettrici, ascensori, antincendio ed elevatori, idraulici, man ne patrimonio immobiliare inderudate lavori di muratura, infissi, fabbro e falegnameria; 3) organizzazione stabile composta al min da: contract manager per rif. rapporti contrattuali ed ammi., project manager per rif. gestione dei servizi; almeno un tecnico specialista per ognuno dei servizi di cui al punto precedente, team di opera min di 2/4 persone; 4) dimostrare di poter gestire il servizio in modo informatizzato (creazione di una anagrafe manutentiva consistente almeno di: schede tecniche di intervento, sito web su cui fare segnalazione dei guasti e trovare feedback sugli interventi effettuati, estrazione di statistiche sugli interventi, raccolta tempi e materiali utilizzati); 5) garantire servizio di pronto intervento e reperibilità; 6) nell'ambito dei servizi elencati al precedente punto 2 occorre dichiarare eventuali contratti in essere con i relativi fatturati e precisando i contraenti. Livelli minimi di capacità richiesta: 1 - certificazione di qualità di ogni singolo concorrente; 2 - possesso attestato SOA per le cat.: OG1-OG2-OG10-OG11-OG5-OG16-OG28-OG30-OG32 per ali, consorzi, gruppi e sommario. Altre informazioni complementari: 1. E' vietata sia il subappalto che la cessione anche parziale del contratto. 2. Ulteriori informazioni e chiarimenti, compresa la documentazione tecnica, saranno forniti con la lettera d'invito. 3. La domanda di partecipazione dovrà indicare, pena esclusione, il nominativo del partecipante, la sede legale, i numeri di telefono e di fax, in caso di R.T., Consorzio o Gruppo, ogni singolo soggetto deve fornire questi dati. La prestazione del servizio è riservata ai soggetti in possesso di attestazione SOA ai sensi del D.P.R. 3400. L'aggiudicazione avverrà sulla base delle offerte presentate con i criteri dell'offerta economicamente vantaggiosa. Per informazioni si prega di contattare l'ing. Tommaso Morilli tel. 0541/668011, fax 643613, mail: morilli@geat.it. Le domande di partecipazione devono essere redatte in lingua italiana e devono essere inoltrate a: GEAT SPA Via Mantova, 6 Cap 47838 Riccione (RN) Italia entro e non oltre le ore 12 del 22.06.06. IL R.U.P.: Ing. Tommaso Morilli